

Città di Brescia

Essere padri anche oltre la malattia

All'Istituto di via Gualla
la prima banca del seme
della nostra provincia
per la crioconservazione



L'Istituto. Una veduta della «Città di Brescia» in via Gualla

Innovazione

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@gioernaledibrescia.it

■ Preservare la fertilità della persona, in tutti i casi in cui vi è il rischio di perderla. Come? Con la crioconservazione del seme o del tessuto testicolare che permette di conservare i gameti maschili per un tem-

po indefinito. Da pochi giorni è possibile farlo anche nella nostra città, dove all'Istituto clinico Città di Brescia, struttura del Gruppo ospedaliero san Donato, è stata attivata la prima banca del seme «bresciana». I casi in cui si potrebbe rendere necessaria la crioconservazione del seme, nell'ipotesi di una paternità futura, sono legati a patologie tumorali, chemioterapia e radioterapia, patologie autoimmuni e urologiche, ma anche

persone esposte a sostanze tossiche che potrebbero causare mutazioni genetiche che potrebbe danneggiare definitivamente la spermatogenesi. Anche se, ovviamente, qualsiasi persona può decidere di crioconservare il proprio campione seminale.

Il nuovo servizio. Il servizio - a pagamento - è stato presentato ieri nella sede dell'Istituto dal vicepresidente del Gruppo, Paolo Rotelli, dall'amministratore delegato delle tre realtà bresciane, Marco Centenari, da Carlo Gastaldi, primario di Ostetricia e Ginecologia e da Danilo Zani, primario di Urologia.

«In questo ambito clinico vogliamo mettere a disposizione dei nostri pazienti le migliori tecnologie per tutelare la salute della donna o dell'uomo che desiderano avere figli - ha dichiarato Paolo Rotelli, alla sua prima uscita pubblica da vicepresidente del Gruppo nella nostra città -. L'apertura della banca del seme ci consente di offrire un percorso clinico diagnostico completo. Nell'ambito della procreazione medicalmente assistita, il nostro Gruppo ha al suo attivo oltre settemila procedure all'anno e i nostri centri eseguono oltre il 30% dei cicli di fecondazione assistita eseguiti in Regione Lombardia».

Il servizio per la tutela della fertilità maschile si aggiunge alla banca per la crioconservazione degli ovuli e degli embrioni ottenuti nell'ambito del programma di procreazione medicalmente assistita, presente in Istituto dal 1999 con all'attivo oltre seimila interventi di 2° e 3° livello che hanno consentito la nascita di oltre 1.600 bambini.

Le richieste. «Gli interventi di procreazione medicalmente assistita sono in costante crescita: nel nostro Paese lo scorso anno sono stati 9.400, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente - ha sottolineato Gastaldi -. Nella nostra provincia, il 2% dei bambini è nato da fecondazione assistita. Uno scenario che ci ha spinti, in collaborazione con gli urologi, ad attivare il servizio di crioconservazione omologa del seme».

La tecnica di crioconservazione degli spermatozoi consiste nella consegna del campione di sperma, che viene portato a temperature progressivamente più basse fino all'immersione in azoto liquido a -196°C. I gameti conservati non possono essere donati e, alla morte del «proprietario», vengono eliminati. E lo sono anche se, ogni anno, non si rinnova il mantenimento. //

Dai 600 euro del primo anno ai duecento dei successivi



La raccolta spontanea o il trasferimento da altro Centro di crioconservazione dei gameti maschili costa 600 euro in cui sono incluse la visita urologica, la compilazione della cartella clinica e la raccolta e crioconservazione per il primo anno. La raccolta mediante biopsia testicolare costa 700 euro. Al termine del primo anno, deve essere rinnovato un abbonamento che prevede un costo di circa 150-200 euro all'anno.